



# Perché lo spirito è il nostro tutto

## Il vescovo di Ippona secondo Sciacca

di ROBERTO CUTAIA

**D**a ladro di pere a dottore della Chiesa: è la storia di sant'Agostino, l'aquila d'Ippona (vescovo per quasi quarant'anni), nato a Tagaste – piccola città africana, *municipium* forse fin dai tempi di Traiano, sita nel versante mediterraneo della Numidia (l'attuale Algeria) – il 13 novembre dell'anno 354 e morto a Ippona nel 430. Fin da subito, dopo la morte, Agostino fu annoverato da Papa san Celestino I tra i migliori maestri della Chiesa, divenendo poi nei secoli uno dei più sicuri e influenti fari della Chiesa universale e della cultura del mondo occidentale e non solo. Tant'è che, dopo la Bibbia, le opere di Aurelio Agostino (in particolare l'autobiografia, *Le confessioni*) sono le più diffuse al mondo.

Ora, a proposito di pubblicazioni, si segnala la riedizione, a cura di Pier Paolo Ottonello e Pietro Suozzo, del *Sant'Agostino* di Michele Federico Sciacca (Milano, Edizioni Ares, 2021, pagine 488, euro 24). Un'opera, questa di Sciacca (1908-1975), risultato di lunghe e costanti meditazioni, assolutamente attuale, dove abbondano le citazioni e le note critico-bibliografiche. Un'esposizione della vita di Agostino, scorrevole, fluida e ammaliante, per dirla, parafrasando Adolf von Harnack (1851-1930), nella quale il lettore trova ampi frammenti di vita, registrati come proprie tappe nel cammino di ricerca di Dio. Il saggio del filosofo siciliano è maturato in un tempo caratterizzato dai corsi

di Storia della filosofia nelle due università di Pavia e di Genova, su autori come Platone, Pascal, Rosmini e Plotino. «Da e in questi studi è maturata la mia conversione intellettuale dall'idealismo trascendentale o soggettivo – che chiamo spurio – all'idealismo trascendente o oggettivo o realista, che ritengo il solo autentico», scriverà nella prefazione Sciacca. Annota nella premessa Ottonello, il suo più grande allievo: «Redatto nel periodo bellico, questo volume su sant'Agostino è rimasto l'unico di tre programmati; il materiale degli altri due è andato perduto. L'autore stesso mi chiese di collaborare alla realizzazione della sua edizione definitiva. La morte prematura impedì questo e molti altri progetti».

Libro considerato dagli agostinologi un classico tra le biografie sull'Ipponate, vide la luce presso la Morcelliana nel 1949; mai riedito prima d'ora è stato tuttavia tradotto in lingua spagnola nel 1955 per l'editore Luis Miracle di Barcellona. In particolare la seconda parte del volume offre al lettore la vita dello spirito e l'itinerario della mente. Il tutto secondo un'ordinata ascesi dell'anima di Agostino, le cui fasi religiose, filosofiche e l'approdo teologico sono sin dall'inizio all'insegna del convincimento che la vera sapienza è quella a cui solo Cristo conduce, il cui nome la madre Monica gli ha scolpito nel cuore dall'infanzia. E proprio oggi c'è bisogno dell'esperienza di Agostino, capace di dubitare delle certezze che avevano caratterizzato la sua vita prima della conversione o ri-conversione per approdare gradualmente, attraverso tormenti e crisi, alla certezza della fede cristiana. Perché per vergare con lo Sciacca: «Recuperare Agostino significa riconquistare la realtà dello spirito, la nostra vera realtà umana, la nostra integrale natura, perché lo spirito è tutta la nostra vita di uomini nella sua interezza e compiutezza concreta: spirito è, infatti, essere, vivere, conoscere, volere; è sentimento, è ragione ed è intelligenza. Non è una parte, è il nostro tutto, la nostra totalità».